

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori 1.20

Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

La Pasqua

E' risorto, non è qui. Sono queste le parole e la Chiesa ci fa cantare nella Messa solenne del giorno grande di Pasqua. A queste parole, che come un inno sgorgarono dal cuore dell'Evangelista nella narrazione del fatto storico, fanno eco gli inni dei popoli arsi per tutta la terra: *Alleluia*.

Alleluia, non è soltanto una espressione, lita a pronunciarsi a suo tempo, come tante altre, ma sempre nuova, riboccante di avi e mistiche rimembranze.

Alleluia, dopo i canti melanconici di Gemma innalzati nell'ufficiatura del Venerdì Santo, si sente il bisogno di partecipare al trionfo del Salvatore, con questo grido ontano che sintetizza magnificamente l'anno del popolo credente.

Alleluia, ripete il ricco cattolico, mentre alza le sue mani più dell'usato, in sollievo i poveri; ripete l'operaio seduto al focolare domestico, nella pace famigliare. E voi, signori, lontani dalla patria in cerca di lavoro e di pane, tante volte, ah, troppo du- non innalzerete uguale inno che vada a perdersi in Cielo con quello dei vostri cari e pensano a voi, oggi in modo particolare? Ce a tutti voi, che staccati dalla famiglia, età ancor forse troppo giovane, sentite il ricordo degli anni passati, quando la chiesa parata a festa con tutti gli altri, compagnaste i riti solenni di S. Chiesa il giorno di Pasqua.

Alleluia, là dispersi sulle coste africane sideranno i nostri soldati, attendendo inaspidi il nemico... forse in mezzo alle palle chianti... o mentre il cappellano celebra il rozzo altare... intanto che una lagrima riva bagna le loro guance, pensando ai cari... Lasciate pure che quella lagrima li lenta sull'uniforme sdruscita; non è no di viltà, no, ma di nobiltà e grandezza d'animo.

A tutti, emigranti, soldati, amici e lettori nostro Bollettino *L'Alta Valle Brembana* rge l'augurio sincero di ogni bene, morale e materiale. Come vedete, il giornale, qua- a rendere più solenne la Pasqua, esce grande, direi quasi più lieto, per voi, e- granti, per voi tutti che ci amate e ci date a per lavorare con sempre maggiore in- sità.

saria oggi l'educazione e l'istruzione dei loro figliuoli. E si comprenda che non solo i fanciulli debbano istruirsi ed educarsi, ma anche i giovani, le giovani, anche le mamme e gli uomini avanzati in età, approfittando delle giornate libere, che altrimenti, purtroppo, passerebbero tediose nei ritrovi, nei quali non si potrebbe certo far tanto bene...

Educhiamoci e procuriamo di istruirci più che sia possibile, poichè la scienza è luce, e al solo lume di quella, potremo procedere di bene in meglio e con quella fiducia nelle nostre energie, senza la quale sarà impossibile il nostro perfezionamento morale e materiale.

L'ignoranza è vera, è grande sventura, l'ignoranza è miseria; e la società, che vuole il progresso, non può apprezzare l'incoscienza!

L'idea sublime della missione che tutti indistintamente abbiamo quaggiù, il dovere grave che a tutti incombe di migliorare se stesso, renda in noi irrefrenabile e forte il desiderio della scuola, poichè è desiderio di luce e di verità!

Tutto ciò ci faccia sentire potente il bisogno della scienza, che ci spinga a togliere una delle vergogne nostre, l'analfabetismo, e allora la società avrà dei benpensanti, dei cittadini amanti del sapere senza cui non si potranno avere certamente degli esperti operai; poichè il lavoratore non può, non deve più essere una semplice macchina, un automa, ma un essere che migliora la mano perfezionando la mente.

A voi, operai emigranti, l'acquistare ciò che vi è necessario quanto il pane, a voi il rendervi capaci di comprendere tante belle e grandi verità che allarghino l'orizzonte delle nostre cognizioni che vi faranno virtuosi e bravi, amanti del vostro e del bene altrui.

G.

Sempre Bacco

Si dice e si ritiene da molti — da troppi, anzi! — che l'alcool, ingerito sotto forma di vino o di liquori, procura alimento e forza all'organismo; esso non è dannoso, finchè non conduce all'ebbrezza. Così si consumano le svariate bevande alcooliche, sotto il pretesto di riprendere forza, di eccitare l'appetito di facilitare la digestione: tutti errori funestissimi.

Gli scienziati hanno dimostrato, ed ora si sa con certezza che qualcuno — qualcuno, notate! — che qualcuno potrà forse sfuggire al pericolo d'una quantità d'alcool piccolissima — notate ancora: piccolissima — ma che, ad ogni modo, si giunge presto al limite consentito dalla natura. Il Luciani, professore di fisiologia all'Università di Roma, dichiara che l'uso del vino, come moltissimi si permettono in buona fede e nella santa convinzione di essere davvero un modello di moderazione, « deprime le forze fisiche, intellettuali e morali ».

Il famoso ministro del Belgio, Beernaert, calcolando i numerosi morti e gli innumerevoli ammalati per l'alcoolismo, definì l'alcool essenzialmente omicida. E l'alcoolismo non è altro che un'affezione, una malattia d'una natura articolare, prodotta dall'alcool contenuto nel vino, nella birra, nel sidro e, in molto maggior quantità, nei liquori.

Se un bicchierino di cognac uccide quasi istantaneamente un coniglio; se mezzo bicchierino d'assenzio produce lo stesso effetto, di molo che la povera bestia muore in una crisi d'epilessia, parmi logico il dedurre che l'uso anche moderato dei liquori, deve necessariamente produrre non lievi disordini nell'uomo, anche il più robusto.

(Continua).

CARLINO.

Gli Emigranti ed il bollettino

Riceviamo da un gruppo di emigranti che si trovano a Dongo, di Lenna, Piazza e Valtorta, una cartolina vaglia con la quale dicono che recatisi nelle aule del circolo cattolico, fra gli altri giornali, ne trovarono uno piccolo, ma che vale più di tutti gli altri, perchè desta in loro dolci e care cose, la parrocchia, i cari sacerdoti e tante altre cose indescrivibili. Lo creda, il simpatico giornale non può a meno di compiere un grande bene specialmente fra gli operai emigranti dell'Alta Valle Brembana.

Grazie di questa vostra attenzione, che per noi Parroci dell'Alta Valle Brembana riesce il più bel compenso alle nostre fatiche, a tutti gli altri emigranti l'impartirne l'esempio.

N. d. R.

IN ITALIA

L'attentato contro i nostri Sovrani ha suscitato la più grande indignazione in tutta l'Italia, ed in ogni parte della penisola sorsero unanimi manifestazioni di fiera protesta contro il delitto esecrando e di affettuosa simpatia verso la famiglia reale. La polizia insiste nelle sue investigazioni per scoprire il complotto, ma ormai pare che questo debba escludersi. Il D'Alba avrebbe agito solo, ossessionato chissà da quali teorie, non imparato certo dalla stampa e dalle persone fedeli al Catechismo, bensì là dove, rinnegandosi Dio, fiorisce maleducatamente la ribellione all'autorità che la Religione consacra e solo Dio può conservare.

Sull'incontro di Guglielmo II col nostro Re, a Venezia, i giornali formano mille congetture, abbandonandosi alle più opposte previsioni intorno alla soluzione della guerra italo-turca, il cui tema deve certo essere stato oggetto dei colloqui tra i due monarchi.

L'Italia comunicò alle Potenze mediatrici le basi sulle quali essa tratterebbe la pace. S'intende che non si recede dalla sovranità sulla Libia. E di questo la Turchia non vuol saperne, perciò fece sapere che le condizioni dell'Italia sono inaccettabili.

Senonchè la Russia pare decisa... a persuadere la Turchia alla pace, a costo di agire da sola e con una certa energia. Così la sua condotta produce un certo orgasmo in Francia ed in Inghilterra, tantochè si temono complicazioni internazionali.

Dal campo di guerra, dopo le nostre vittorie a Tobruck (11 marzo) e a Bengasi (12 marzo), nessun altro fatto d'arme fino al momento in cui scrivo: lancio di bombe dai dirigibili italiani, presi a fucilate... innocue dagli arabo-turchi.

In Vaticano

Il Papa ha ricevuto di questi giorni moltissime felicitazioni ed auguri pel suo onomastico. Il corpo diplomatico, gli ambasciatori accreditati di varie potenze presentarono i loro auguri a nome dei loro sovrani.

Il Card. Ferrari Arcivescovo di Milano fu pure ricevuto da Pio X e vi si intrattenne per più di un'ora. Furono poi presentati i pellegrini lombardi, condotti dallo stesso Cardinale, ai quali Sua Santità rivolse parole calde, rievocando lo scopo delle feste Costantiniane che si celebrano quest'anno solennissime. — Per chi non lo sapesse, è bene far notare che quest'anno ricorre il XVI Centenario della liberazione della Chiesa dal

giogo pagano, per opera di Costantino, quel famoso, al quale, dice la tradizione, comparve la Croce con la famosa scritta: *In hoc signo vinces*. — Con questo sogno vincerai.

Anche noi dobbiamo far voti ardenti per la libertà della Chiesa e per la prosperità del Sommo Pontefice.

Notizie di lavoro all'estero

A Lucerna abbiamo avuto lo sciopero dei gessatori, per cui si trovano molti disoccupati.

A Glarne (Svizzera) manca il lavoro e nei pochi lavori incominciati non abbisogna altra mano d'opera.

A Otten e a Trimbach per i lavori del tunnel dell'Hanenstein, c'è soverchia mano d'opera, quindi inutile dirigersi colà. Per i minatori i lavori incominceranno più tardi.

Al tunnel dell'Hanenstein è scoppiato uno sciopero fra gli operai italiani terrazzieri e manovali, sotto la ditta Berger di Berlino, per irregolarità di paga. A chi reclamava, veniva semplicemente indicata l'uscita. Finalmente furono accolti i giusti desiderata degli operai. Per i lavoratori fuori tunnel, manovali L. 0.40, per i manovali interni L. 0.55, per i ragazzi, secondo l'età, 30-40 centesimi all'ora, i muratori minimo L. 0.70, minatori L. 0.65 all'ora. La paga deve essere fatta in busta chiusa. Tutto calcolato, gli operai hanno ottenuto seri miglioramenti.

Recensione Commerciale dei prodotti locali

I prezzi, specialmente per le vacche da latte e le manzette d'allevamento, si mantengono elevati. I prezzi medi del mercato di Bergamo hanno raggiunto la media di L. 600 a 800 per le vacche, 400 a 550 per le manzette.

Da noi vengono pure valutate con la stessa media.

Burro prezzo L. 2.80.

Uova alla dozzina, da 75 a 80.

Legna da ardere secca a nostro precedente listino.

Avvertiamo gli interessati che noi pubblicheremo sempre aste di legnami del Comune qualora ce ne renderanno avvertiti.

Formaggio di Branzi stravecchio L. 3.50 al kg. — Vecchio, L. 3.20 — Nuovo di un anno, L. 2.30 al kg.

L'ubriacazione non avvelena ed uccide soltanto se stesso, ma avvelena ed uccide anche i suoi disgraziatissimi figli. Su 100 bambini idioti, 48 derivano da genitori dediti al vino!

Il parlare osceno è come un'esalazione pestifera che infetta l'aria e quanti la respirano.

PICCOLA POSTA

ELBA. — Ricevuto il vaglia di L. 50. L'articololetto « Quel che accade » va bene; al prossimo numero.

LE PREALPI. — « Siamo cristiani », al prossimo numero. Grazie. Attendiamo articololetto: « Gare Catechistiche » ed altro...

EMIGRANTI ISTRUITEVI!

E' assai dolorosa la constatazione che spesso sovente siamo costretti a fare! A ve-care cioè che, nella praticità della vita, l'operaio nostro manca dei principi più elementari, che possono essere anche indice mancanza della capacità intellettuale sufficiente a disimpegnare agli affari comuni. ci invade un vero senso di compassione quando vediamo un operaio, un emigrante, incapace, quando è lontano, a comunicare in qualche modo coi parenti suoi ed perciò costretto a portare a conoscenza i suoi interessi a degli sconosciuti, che forse poco indegnamente partecipano delle confidenze più delicate e più sacre. E verificare parecchi siano incapaci a fare i conti facili, più semplici, e certo sempre con grave danno perchè è sovente troppo obbia la onestà dei padroni, ci fa altamente meravigliare.

ergo, con tutto ciò non possiamo attribuirlo ai nostri poveri lavoratori, che dal giorno sempre tiranno, troppo presto sono oppati alle cure della famiglia e della ola.

Ad ogni modo però, si alzi solenne ed im-iosa una voce che faccia comprendere, cialme re ai genitori, quanto sia neces-

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 25. — Dall'estero. — All'inverno e tra i soldati. — Le madri di famiglia. — La Pasqua. — Giunge notizia da Odgelet nel Giura che il ragazzo Angelo Baschenis, tagliando legna, si è prodotta alcune ferite alla mano sinistra e a una gamba, giudicate però di poco momento. Conoscendo la vivacità e la spensieratezza del ragazzo sappiamo compatirlo facendo voti che non gli capiti di peggio. Gli auguriamo pronta e perfetta guarigione e buona volontà per il lavoro. Degli altri si hanno buone notizie: ne godiamo di cuore tutti insieme. Ricambio affettuosamente i saluti ricevuti in questi giorni da Vallorba, e assicuro tutti che vi tengo presenti innanzi al Signore.

— Qui per poco eravamo ritornati all'inverno, essendo stati visitati anche dalla neve in discreta quantità. Non fu male per tutti però la neve, perchè l'aspettavano ansiosamente. Si sa: il mondo è mezzo da vedere e mezzo da comperare; ad ogni modo colui che presiede a tutto e a tutti fa sempre le cose bene, anche quando pare che alcuno debba essere malcontento. Se avete quindi riposato voi all'estero, come mi consta, nei giorni scorsi, non abbiateci invidia, perchè abbiamo dovuto riposare anche noi. Oggi però splende un sole di maggio, e siamo completamente liberi dalla neve. Quando non potete lavorare, per non oziosi del tutto, leggete un po' i libri che avete, e recitate un po' meglio la corona del Rosario. Non lamentatevi, o cari, che vi faccia cenno di questa pia pratica, poichè il nostro alpino Lazzeroni da Derna mi scrive, tra l'altro, queste parole: « anche qui tutte le sere ci riuniamo a gruppi a recitare il santo Rosario... » Proprio sul grande campo della lotta e della gloria militare! Vedete! Scusate dal brutto tempo ho dovuto saltare nel Rosario e nell'Africa; non è mia colpa. Insieme con questo egli fa anche il suo dovere di generoso soldato: nel combattimento infatti del 3 marzo dice di avere fatto solo lui 400 colpi a che furon messi fuori di combattimento circa 2000 nemici. Anche il rimpatriato ferito Calvi, ristabilitosi, sarà di nuovo spedito in Africa; spera però di non lasciarsi la pelle, ma piuttosto di farla lui la pelle ai noti Beduini. Che il Signore li benedica tutti e due.

— Ieri si è radunata l'Assemblea generale della Lega delle Madri di famiglia: le numerose presenti ascoltarono con piena convinzione la conferenza appositamente tenuta, a si dichiararono pronte e compatte a tutto fare; nell'ambito della legge e per la rivendicazione dei sacri diritti della religione e della pubblica moralità. Fu nominata la presidente in sostituzione della defunta Donini, e fu raccolto l'obolo, offerto da tutte con cuore generoso.

— Dilettissimi è vicina la Pasqua: prepariamoci bene. Facciamo tutti il nostro dovere di buoni cristiani, ritemprando il nostro spirito coi carismi della Religione, e preghiamo il Signore a vicenda. Buone feste.

Veritas.

BARESI. — Le solite. — Pare che la morte se l'abbia colla nostra Fabbriceria. Dopo la morte del Presidente, oggi dobbiamo lamentare la perdita di un altro fabbricere: del sig. Gervasoni Giovanni, che era anche consigliere comunale. In un mese circa, anche un'emplare madre di famiglia ed una buona giovane, passarono a miglior vita. A tutte le famiglie, si duramente provate dal dolore, le nostre più sentite condoglianze.

— Deve essere molto buono quel nostro parrochiano, che nell'ultimo numero del *Bollettino*, descrive con tanto calore i nostri interessi comunali. Si capisce che frequenta solamente la Chiesa e la propria casa, perchè delle cose comunali non è troppo al corrente. Parla di crisi per segretario, quando di segretari ne abbiamo un paio e anche di più se si vuole. Parla della questione dell'acqua, come sulla via della risoluzione; quando viceversa il Consiglio comunale, anche di recente, si è pronunciato unanime con-

trario, ad una spesa, per noi assolutamente insostenibile. Se sia poi di danno al Comune l'assenza continua del Sindaco, questo lo sanno i Baresini, perchè pare sia intendimento generale di togliere simile inconveniente.

Del resto, ognuno a Baresi è persuaso di sciogliere tutti gli importanti problemi, ma con la dovuta calma e ponderazione.

A. B.

La noticina da Baresi ci convince sempre più della necessità di mantenere al nostro giornale il carattere strettissimo di notiziario e di escludere assolutamente ogni nota di polemica.

N. d. R.

BOROGNA. — Agli emigranti. Dal campo. — Ormai gli emigranti sono partiti quasi tutti per la Francia (nell'Alta Savoia), ove attendono al taglio della legna; in Prussia nelle ferriere; così che si può dire che il paese rimane quasi deserto. Ai cari emigranti vada il cordiale saluto di chi li ama veramente e l'augurio sincero di ogni bene. Uguale saluto ed augurio vada pure ai nostri emigranti interni di Dongo, di Rogoredo e di Sesto S. Giovanni.

Il giorno 14 p. v. aprile celebreremo l'annua festa di S. Colombo, nostro protettore, con quella maggiore solennità che ci sarà possibile; in tale giorno, davanti alla insigne reliquia del Santo, pregheremo anche pei lontani.

— La famiglia Gusmaroli ci favorisce anche questa volta una lettera dal campo di Calvi Luigi, giovanotto bravo e valoroso, di Ornica, al quale auguriamo ben di cuore il ritorno in patria per riposare il corpo e l'anima, dopo tante fatiche e impressioni di guerra. In data 11 marzo scrive che del fatto d'armi del 3 marzo — in cui il suo battaglione prese parte al combattimento, circa il mezzogiorno, ed egli avrebbe dovuto essere in prima linea, fu salvo per miracolo. Infatti prima che la compagnia partisse gli fu dato un ferito da condurre all'ospedale. Quando ritornò per prendere parte al combattimento, trovò il luogo deserto, poichè la battaglia si combatteva altrove. Allora corse ove trovavasi la sua compagnia, ma l'azione era già terminata col trionfo dei nostri. Il suo battaglione ebbe tre morti, compreso il suo capitano.

Colgo l'occasione per porgere a tutti l'augurio di una buona Pasqua.

Il vostro Parroco.

BRANZI. — Lega per le madri di famiglia. Soldati. — Nell'ultimo scorso febbraio abbiamo organizzata e stabilita la lega dei padri di famiglia, come fu già annunciato, e di questi giorni, seguendo il medesimo metodo, abbiamo organizzata quella delle madri. Così i nostri buoni padri e le amorevoli madri di famiglia hanno soddisfatto ai desideri del Sommo Romano Pontefice ed obbedito all'Eccellentissimo nostro Vescovo. Bravi, bene; continuate e l'opera vostra, benedetta da Dio, sarà efficace per l'educazione dei vostri figliuoli.

— Sappiamo che il nostro Pietro Carletti, caporale d'artiglieria, è partito pel campo di battaglia nelle terre d'Africa. Il Pedretti, siccome è della classe 1888, ritornerà in patria fra giorni per restituirci alla sua famiglia, che desidera riabbracciarlo. Il Midali è ancora a Derna; egli però, benchè abbia valorosamente combattuto varie volte, è di salute ottima. Il Monaci Santo risiede tranquillo a Bergamo.

Il giorno 23 si sono presentati alla visita militare i nostri giovani coscritti. Essi dovevano essere 12. Furono ritenuti abili e di prima categoria i seguenti: Ambrosioni Giovanni, Carletti Francesco, Pedretti Alessandro, Pedretti Alessio, Sertorio Pietro, Scuri Rocco; di seconda categoria: Speziali Annibale; di terza categoria: Ambrosioni Ambrogio; rivedibili: Pirletti Andrea, Scuri Alessandro.

L'Italia non ha più a temere! Temiamo piuttosto che aumenti ancora il prezzo del pane e che vi sia troppo consumo di pagnotte, giacchè le dentature promettono assai bene. Mancarono alla visita Midali Battista e Scuri Andrea.

A tutti un saluto ed augurio cordiale.

Vicario.

E' desiderio del nostro Vescovo che in tutti i paesi si costituiscano le leghe dei padri e delle madri di famiglia, in quest'ora così importante per i cattolici. Il nostro Bollettino se ne occuperà di proposito.

N. d. R.

CUSIO. — Buona Pasqua! Un buon consiglio. — Alcuni sono già partiti per l'estero ed altri stanno per partire. Mentre a tutti diamo il nostro saluto cordiale e l'augurio di ogni bene, eccitiamo tutti a fare una buona Pasqua spirituale. E' bene di tanto in tanto, anzi è necessario, fare i conti dell'entrata e dell'uscita della propria azienda; orbene, come è necessario per l'interesse materiale, così è necessario, anzi maggiormente ancora, fare i conti della propria anima con Dio. Ora i conti con Dio si fanno con una buona confessione; la Pasqua è tempo propizio a ciò; anzi è un obbligo di coscienza.

Se il *Bollettino* lo permette, vogliamo qui aggiungere un detto del Balbo, storico famoso e filosofo, che può servire a tutti nei casi della vita: « Lo sparire della gente è una brutta cosa; si fa senza badare, e chi l'ha fatto la sera, talora non si ricorda più la dimane; intanto quella parola si leggermen- te uscita di bocca, può ferire un uomo od una donna, nell'onore, nella roba e talora nella vita stessa ».

Buona Pasqua.

CARONA. — Varie. — Dalle pagine di questo pregiato periodico N. 5, un grazie di cuore veniva dato al generoso oblatore Migliorini per l'ultima volta. E ben sta perchè se lo merita; Oggi ad altro un grazie di cuore. Nel gennaio u. s. si accennava ai bisognosi lavori nell'interno della nuova chiesa. La parola venne ben accolta, perciò non mancarono buoni uomini e ragazze volenterose, che sfidando le intemperie del tempo seppero tener continuato il lavoro ogni giorno, fino a quest'ora, sicchè la chiesa oltre ad essere ormai ben livellata, è provvista anche di buona scorta di sabbia, che servirà poi per proseguimento dei lavori durante l'estate venturo. La costanza locata in chi tanto si merita, serva di stimolo ai neghittosi, e retrogradi. Al lavoro sempre, adunque, o animo volenteroso; e grazie.

— Il 20 marzo p. p. i coscritti di qui, si presentarono per l'estrazione del numero, e definitiva visita e Carona già ebbe nei presentati di che poter pagare il suo contributo.

Di 8 nessun riformato. I due fratelli Borzini Zanoni di prima categoria, Caronelli Giacomo di Bernardo prima categoria, Cattaneo Cesare di Gactano prima categoria, Vanini Ambrogio di Rocco 2. categoria, Ripetuti Battista di Giovanni terza categoria, e due rivedibili.

Scortelli Domenico, di Giovanni di qui e residente a Villa Bissone (Lodi) tornato testè da Derna, dice di aver preso parte a tutti i combattimenti, d'esser salvo per miracolo, di credere alle poche perdite nostre portate dai giornali; ma ammettere anche che in certi momenti i Turchi son più furibondi, e le perdite maggiori forse nostre, o almeno non ben precisate.

Padre sole, nei bei giorni passati avea supplito bene alla mancata manutenzione della nuova strada carrozzabile, liquefacendo neve e ghiaccio che su di essa s'era formato e procurandoci strada piacevole, ma la bianca pellegrina ha fatto di nuovo visita, da due giorni cade a larghe falde sicchè a quest'ora ne misuriamo 50 cent.; e attendiamo l'astro benigno e caritatevole a liberarcene un'altra volta.

La bambina cinquenne Vanini Maria, di Cristoforo frangigium casualmente una moneta di 5 centesimi, fu trasportata all'ospedale di Bergamo, ove la moneta fu tosto estratta.

Larice.

FOPPOLO (ritardato). — In pieno inverno. — Mi ricordo di aver pubblicato sull'*Alta Valle Brembana* che anche l'inverno corrente ci aveva regalato una discreta quantità di neve, ma sembra che per ora non sia contento. Mentre io scrivo, infatti, nevica come se fossimo in pieno gennaio. Ha però incominciato da poche ore e giova sperare che non continuerà molto. Ad onor del vero bisogna però anche notare come parecchie giornate di febbraio ed alcune anche di marzo siano state davvero splendide e la neve è di molto diminuita, ed in alcuni prati, ben esposti al sole, è anche scomparsa e questo non è poco, in marzo, a 1516 metri sul livello del mare. Si potrebbe quindi star paghi se il bel tempo che ora si desidera, lo si avesse in aprile ed in maggio, in luogo delle burrasche che non sono infrequenti nei nostri paesi.

Va ora migliorando lentamente la moglie dell'on. sig. Sindaco locale, da qualche giorno ammalata piuttosto gravemente.

Del resto in paese nessuna novità.

MEZZOLDO, 20. — Dal campo. — Gavazzi Rocco na manda'o dal campo la lettera seguente:

Derna, 16 marzo.

Rev. do Sig. Parroco!

Con molto piacere e consolazione ho ricevuto la sua cara lettera e sentite le sue buone notizie e quelle del paese. Signor Parroco, non può immaginare il piacere che ho provato nel ricevere la sua cara lettera. Voglio raccontarle la vita che ho passato a Derna. Sbarcato il 25 ottobre 1911, sono sempre a Derna in continuo lavoro. Mentre stava sotto la baracca a godermi i regali del Natale, la sera del 25, alle ore sette, venne l'ordine di andare di rinforzo, giacchè si aspettava un attacco, e siamo partiti sotto la pioggia torrenziale. Il giorno 27 fu un giorno di fuoco terribile. Il 17 gennaio 1912 fu un'altra giornata campale simile a quella del 27. L'11 febbraio gli arabo-turchi hanno ritentato l'assalto alle trincee, ed il tre marzo dodici ore di fuoco, per andare avanti si faceva il riparo coi cadaveri dei nemici: era una vera carneficina. Tre volte, con molte perdite, il nemico fu respinto.

Egregio Sig. Parroco, mi raccomando alle sue preghiere ed a quelle del paese, perchè, se no, non so se ritornerò. Mi dice che mi ha raccomandato alla Vergine di Lourdes, e Lei mi ha aiutato. Continui a pregarla. Termino di scrivere riverendola. Mi saluti i miei e tutto il paese.

Suo parrochiano

Gavazzi Rocco.

Sac. Angelo Pezzotta, Parr.

OLMO AL BREMBO. — La nuova Chiesa.

Varie. — L'antica chiesa parrocchiale, oggi, non è più che un mucchio di sassi e di calcinacci qualche mezzo pilastro e due muri. Altro che il tempio di Gerusalemme, sulle rovine del quale il profeta Geremia, cogli occhi gonfi di lacrime, scriveva le sue lamentazioni! Però come stelle delle Alpi (Edelweis), che sbocciano tra i massi e sugli aridi cigli delle più sassose montagne, spuntano già, in mezzo a quel caos, i muri ed i pilastri della Chiesa nuova, che, tra pochi mesi sorgerà maestosa, ad attestare i prodigi, che può compiere una popolazione compatta e piena di buona volontà.

— Domenica 17, ha avuto luogo la assemblea generale dei soci della Cassa rurale, per la revisione ed approvazione del bilancio 1911, che si chiude con L. 52736.15 di attivo e L. 52536.15 di passivo. Il residuo netto fu quindi di lire 200.

— Il giorno 20, a 78 anni, dopo lunga malattia, confortata dai S.S. Sacramenti, spirava serenamente Pianetti Benedetta ved. Guerinoni. Non mancò di ricordarsi della Chiesa in costruzione.

— I nostri soldati nella Libia sono cinque. Non mancano di quando in quando, appena lo possono, di comunicare alle famiglie le loro notizie. Stanno tutti bene. Vada loro in più cordiale augurio d'un presto e felice ritorno.

La Corna del Det.

Le "TERPINOLINE ALBERTI", guar

ORNICA. — *Latteria Sociale*. — (Dal Bollettino *del montanaro*). — Riassumiamo i risultati economici dell'esercizio 1911 della società per l'alpeggio di Valle Infermo (comune di Ornica). Entrate per tasse di pascolo, per bovine di latte e semi-asciutte, per capre e pecore di latte e senza latte lire 3245.59.

Prodotti del caseificio per Kg. 1567 di formaggio grasso a lire 1.55 al Kg. per 68.600 Kg. di formaggio consumato o venduto in alpe a 1.55; per Kg. 778 di ricotta salata e Kg. 885.50 di ricotta fresca, per latte e siero, un totale di lire 4059.04; ingenti diversi, L. 71.68; più le tasse per pascolo, 3245.59. Totale L. 7366.21.

Le passività per affitto monte, per affitto attrezzi caseificio, salari e vitto del personale, per spese del caseificio e diverse; lire 3393.40, che sottratte dall'attività, dà sempre un risultato di L. 3973.81. Per latte pesante Kg. 359.91 in tutto e per tasse di pascolo, i soci hanno avuto complessivamente un utile di L. 2043.47. Alla società di Valle Infermo le nostre congratulazioni e auguri per l'avvenire. Al sig. Pietro Calvi, anima della società, un bravo di cuore.

PIAZZATORRE. — *Cronachetta - Esortazione*. — Pochi giorni or sono, è giunto, inaspettato, da Derna, il nostro bravo alpino Pognini Pietro, costretto a rimpatriare, perché colto dalla febbre malarica. A partecipato a più combattimenti, riuscendo sempre illeso, ed ora che si è perfettamente ripristinato in salute, ricordando quei brutti ceffi di turco-arabi, ringrazia la Madonna di potersi trovare ancora vivo in mezzo alla sua famiglia. Il giorno 18 però partiva per Tripoli l'altro nostro soldato Bianchi Pantaleone, granatiere, per raggiungere ivi il suo reggimento, dal quale, una lunga malattia di più mesi, l'aveva separato. Iddio l'accompagni ovunque, e lo faccia ritornare circondato di onore e di gloria. Noi intanto pregheremo per lui.

Il giorno 21 la morte ci rapiva la vedova Arioli-Bianchi Maria, nell'età di soli 42 anni, sposa, madre, vedova da 18 anni, fu sempre di buon esempio e di consolazione per la famiglia e per quanti ebbero la fortuna di conoscerla e di avvicinarla. Rasse-

gnata, paziente, tranquilla in ogni più grave sventura, mostrò di qual tempra fosse il suo spirito, sopportando ultimamente con coraggio la sua lunga e penosa malattia. Che il nignore l'accoglia nella sua patria.

E tu, Maria, prega intanto per noi dal cielo, mentre noi sulla terra ti ricorderemo. — Cari Piazzatores! E perchè qui il nostro giornale, che va a ruba nei paesi vicini, o non viene accolto, o lo viene freddamente?...

Un po' più di slancio e di generosità. Abbonatevi subito e molti, e non si dica che a Piazzatorre non sono che tre gli abbonati al giornale. Sarebbe un disonore che voi, o Piazzatores, non permetterete di certo. Da bravi e buoni coadiuvate e favorite la buona stampa.

Un vostro amico.

RONCOBELLO. — *Cronachetta*. — Il giorno 3 marzo, domenica II. di Quaresima, ebbe luogo la festa del SS. Rosario. La Schola cantorum di S. Pellegrino fece sentire splendide esecuzioni musicali alle SS. Funzioni che vennero gustate moltissimo dalla popolazione che era unanime nel tributare lodi all'esimio maestro Albergoni che con intelletto di amore istruisce la scuola, educandola al vero gusto del canto liturgico. La processione, che doveva riuscire veramente solenne coll'intervento della Banda musicale di Valnegra non poté aver luogo per il tempo ostinatamente cattivo.

Il giorno 18 ebbe luogo pure in questa parrocchia un solenne ufficio funebre per l'anima del defunto Vecchi Abramo, padre del M. R. Parroco, di cui in occasione dei funerali celebratisi nella parrocchia di Borgo Canale in Bergamo, tessè un elogio quanto breve e modesto, altrettanto appropriato e meritato. La popolazione intera accorse alla chiesa con Comunioni numerose e coll'assistenza divota ai divini uffici, fece conoscere con quanto affetto circondasse il defunto ed il suo figlio Parroco.

Si sta riordinando su nuove basi il caseificio comunale, mercè l'interessamento di persone competenti. Lavorazione del latte, per ora, non troppo curata; si spera che da qui innanzi sarà fatta con criteri più moderni, sarà curata di più anche la dechezza dei locali che a dire il vero erano alquan-

ti disadatti; si provvederanno nuovi attrezzi che faciliteranno e miglioreranno i prodotti del latte. E' necessario però che come tutti i comunisti si sono accinti all'impresa di comune accordo e con concorso pecuniario, così contribuiscano perseverantemente colla loro concordia e buona volontà, anche con sacrificio delle proprie viste personali, alla buona riuscita della opportuna riforma del caseificio, sotto la guida della Commissione nominata dalle famiglie del paese.

— Gli emigranti ormai sono partiti pressochè tutti. A tutti auguriamo ottima salute e abbondante valuta.

S. BRIGIDA (ritardata). — *Interessi scolastici e comunali*. — Stante la bella stagione primaverile che fa ritornare, forse troppo presto, i nostri emigranti alle industrie edilizie di Davos Platz e dintorni, nei boschi di Valorbis e sulle alture del Giura, nelle officine di legnami nei grandi centri della Savoia e della Francia, e che che richiama i nostri contadini alle loro campagne che risorgono, si è dovuto chiudere, prima del giorno prestabilito (15 marzo), la scuola serale che, aperta il 21 dicembre, fu continuata per tre mesi con vero profitto e con soddisfazione di tutti. Il giorno 4 c. m. presiedendo l'incaricato della Direzione Diocesana Rev. D. Giovanni Manzoni Prevosto di Averara, e presenti il R.mo nostro sig. Arciprete e il Rev. sig. prevosto di Cusio si ebbero gli esami degli alunni che si comportarono assai bene ed ebbero una lode sincera del Rev. visitatore. A titolo d'onore ricordiamo fra coloro che maggiormente si distinsero i seguenti giovani e giovanetti: Valcher Angelo, Regazzoni Giovanni di Antonio, Giupponi Luigi, Buzzoni Fausto, Bersalti Annibale, Epremi, e Battista, Regazzoni Giuseppe di Giuseppe. A questi, come premio della diligenza e del profitto nel passato e come incitamento a tutti per l'avvenire si distribuirono dal R.mo Arciprete quale migliore ricordo, alcune copie del Diario-Guida per gli Emigranti accompagnando il dono con parole di incoraggiamento per tutti. Speriamo che il seme che si venne gettando in queste riunioni famigliari non sia caduto né sulle spine che lo soffocano sul nascere, né sulla roccia che

non ha nutrimento, né sulla via, dove il passeggero lo calpesta e disperde e gli uccelli lo rapiscono, ma abbia trovato, nella mente e nel cuore degli alunni un terreno fertile che ne faccia germogliare i fiori e moltiplicare i frutti. E se la nostra speranza andrà fallita? La colpa ed il rimorso non saranno nostri.

Apprendo all'ultima ora che dal Consiglio Provinciale scolastico si è provveduto al riordinamento della scuola a norma della nuova legge Daneo-Credaro; affidando l'insegnamento della prima classe mista alla sig. a maestra Regazzoni Ermenegilda fu Celestino (orario normale) e la 2 e 3 classe pure miste alla sig. maestra Geneletti Luigia fu Giovanni (orario alternato).

Sono ultimate le pratiche per la condotta d'acqua potabile da S. Brigida alla contrada di Pazzo Molini parrocchia di Averara. A giorni saranno iniziati i lavori. Si raccomanda concordia d'animo e tenacia di volontà da parte di tutti poichè l'union est la force dicono i francesi. (1)

Il 18 marzo partiva da Siena per Tripoli, con altri 600 compagni, il soldato Lorenzo Boisotti di Giuseppe. Pieno di nobile entusiasmo per la patria e rinvigorito da profondi sentimenti religiosi scrisse una lunga lettera alla Egregia Maestra Geneletti invitandola a voler incoraggiare la mamma e a far pregare Iddio per lui. Scriveva poi il giorno seguente una cartolina anche alla mamma sua, dove, col suo gioviale umorismo finiva così: Vedete un po' cara mamma? Credevo di venire a casa presto... a prender moglie e invece... vado a Tripoli. Dio ti accompagni caro giovane e ti riconduca presto in paese cogli altri soldati nostri che da mesi li aspettano laggiù a fare dell'Italia veramente una grande nazione.

(Elba.)

(1) Questa corrispondenza giunse a destinazione il 15 p. p. mentre fu messa in posta ad Olmo l'11 per cui ha impiegato 4 giorni a percorrere 8 Km. Vale a dire che la sua velocità raggiunse il massimo di 2 Km. al giorno.

N. d. R.

S. MARTINO. — *Varietà*. — I nostri emigranti sono partiti lasciando un vuoto nella nostra parrocchia. In questa settimana an-

2 La nostra storia

(Continuazione vedi numero preced.).

L'antico diritto dell'Arciprete di Dossena alla celebrazione della messa in canto nella Chiesa di San Martino all'indici di novembre, al pranzo ed al rimborso spesa per la cavalcatura ed il cane, divenuta questa pure arcipretale, andò in disusazione, anzi l'anno 1600 fu abolita definitivamente ogni pretesa (1). Agli ultimi di settembre del 1575 ebbe luogo la Visita Apostolica di San Carlo per il canonico Convisatore Gio. Francesco Porro di Milano (2). Il 2 aprile dell'anno 1749 l'Arciprete Giovanni Calvi nativo del Mojo, uomo caudico, fu sospeso dall'ufficio di Vicario foraneo e privato canonicamente del beneficio (3). La ripartizione della vastissima pieve in più Vicariati foranei e le nuove vie di comunicazione resero alquanto isolata la parrocchia di Dossena. Resasi vacante l'anno 1878 e andato a vuoto il primo Comizio popolare per la elezione di un nuovo Arciprete tra i propositi dall'Ordinario diocesano, Mons. Speranza colse il destro per trasferire la residenza del Vicario foraneo da Dossena a Serina, parrocchia di libera collezione e per l'attuale Vicariato assai più centrale (4). Detta Arcipretale possiede Ancone di celebri autori, la copertina di un Messale creata del 1409, una Croce d'argento del 1669 ed alcuni indumenti sacri di color rosso reputati di gran valore (5).

1300 Carrara Mombello — 1314 Bosnario Giovanni — 1395 Ghirardi Giovanni — 1434 P. Domenico — ... Tiraboschi Bono — 1469 Aleandri Antonio — 1512 Aleandri Antonio — 1524 Pelliccioli Gio Pietro — 1554 Aleandri Agostino — ... Crispio Veneziano — ... Cognano Gerolamo — 1563 Gio. Antonio Trabuchello — 1566 Tasso Lorenzo — 1570 P. Bernardino —

1571 Molinari Annibale di Piacenza — 1574 Farina Bernardino di Caravaggio — 1575 Finelli Franco di Cremona — 1575 Carrara Camillo — 1576 Epifanio Pasquale — 1576 Tiraboschi Giovanni — 1650 Sandri Alessandri — ... Tiraboschi Gabriele — ... Omacini Luigi — 1734 Sandri Giovanni — 1734 Calvi Giovanni — 1749 Omacini Evaristo — 1779 Zani Giuseppe — 1799 Acerbis Battista — 1804 Cavagnis Evaristo — 1821 Pesenti Alessandro — 1826 Franchini Carlo — 1828 Pasinetti Giovanni — 1847 Agazzi Domenico — 1860 Invernizzi Primo — 1873 Carminati Giuseppe — 1878 Previtali Luigi — 1883 Rizzi Tomaso — 1899 Rigoli Pietro, attuale.

Prealpino.

II.

Le ricchezze della nostra valle ed i nostri diritti.

Tornerà gradevole ai nostri convalligiani riportare integralmente la versione fedele di un documento in cui vengono indicate località, cose e persone loro care, e dove risultano certi diritti fedelmente acquisiti; diritti che in passato furono sempre rispettati dalle patrie leggi, e che gli attuali interessati intendono sieno rispettati anche in seguito. La pubblicazione dei rechi a un piccolo contributo alla storia delle nostre miniere.

In Christi Nomine Amen. In giorno di giorno di domenica dieci novembre — Indizione undecima — Anno mille duecento novanta sette in Pasturo (6) alla presenza di Lanfranco fu Martino di Campo e Ghirardo figliuolo di Giacomo pur di Campo contrada di Pasturo e Gio. Francesco Imberti de Rosso, Orlando Mascheroni dell'Olmo e Pietro figliuolo di Guglielmo della Costa di Pasturo, tutti testimoni idonei, noti ed asserenti. Il molto reverendo Don Pietro de Penino, canonico della Chiesa di S. Giovanni d'Asso (7) come speciale procuratore del

Venerabile Padre Francesco per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Milano, per ordine dello stesso Arcivescovo Illustrissimo e dell'Arcivescovo di Milano, come appare da Scrittura munita di Sigillo di spugna ha investito Gozzono figlio del fu Bombeno Bottagisi, il quale opera a nome suo e dei propri fratelli, e Guglielmo figlio del fu Alberto Pecci, facente a nome anche di Gerardo suo fratello e per Filippo Bottagisi, e Ottobono figlio di Guarino di Redivo che opera anche a nome del suo fratello Guarisco tutti di Averara, e Raimondo fu Guglielmo del Forno nuovo a nome anche dei propri nepoti Protasio, Zanino, Visciano, Leone, e di Guarisco fu Ghidotto dei Regazzoni, e Guglielmo chiamato Mosca tutti Regazzoni, e Giovanni fu Pietro Gualtieri che opera anche a nome di Oberto Mosca e suoi fratelli e a nome di Guarisco fu Giovanni Buzzoni e a nome di Marco Buleggio tutti di Valtorta e a nome di Ambrogio e Stefano fu Marco Fenaro, e Gusmero fu Mirano Fenaro di Lecco; o ciò in società e a tutti per la loro tangente parte di tutta la Valle di Valtorta, e di ogni vena d'argento, di ferro e di qualunque altro metallo racchiuso nell'infrascritti confini, cioè dal pendente della Costa dell'Avezzo fino all'Acqua negra e dal corso dell'Acqua negra fino alla Stabilina, i che s'intendano tanto delle vene nascoste che delle scoperte; e specialmente li ha investiti dei forni chiamati dell'Urneca, già eretti e da fabbricarsi, con tutti li usi e domini delle acque, dei boschi e dei pascoli di ragione dell'Arcivescovo di Milano, con tutti quei diritti per l'addietro ad Esso Lui spettanti, eccettuato però certo pascolo che forse prima possedevano o avevano affittato per commissione della buona memoria di Algisio Arcivescovo di Milano (8) come appare da certa carta in data due Settembre dell'anno mille cento

settanta sette, indizione II, cosicchè per l'avvenire in ogni tempo ed in perpetuo il sopradetto Regazzoni a suo nome e di Guglielmo Pecci e tutti li predescritti Soci sopra registrati e loro eredi possino possedere od alienare le suddette cose investite e possino disporre di esse deli loro ius, usi, ingressi e regressi senza contraddizione immaginabile, pagando però essi e li loro eredi ai sopranominato Illustrissimo Arcivescovo e suoi Successori, ogni anno a San Martino soldi trenta de' denari de Terzioli di Milano (9), e questi trenta soldi sieno pagati per ogni forno di ferro che ivi esisteva o esiste presentemente oltre la decima parte di tutto l'argento che trovasi in detti confini; e di più che niuno possa erigere o alterare alcun forno o mulino o qualunque altro edificio da acqua senza il permesso de' sopradetti Soci come sopra investiti, della cui investitura il M. R. Don Pietro Penino come Procuratore del predetto Illustrissimo Arcivescovo, si chiama tacito e contento, e confessa di aver ricevuto dai suesposti Soci otto lire de Terzioli che le furono numerate per conto e caparra dell'investitura di tutti li suddetti beni e così rinuncia ad ogni cessione. Il presente fu rogato come sopra Io Raffaele Notario figlio di Ansedmo Sottocasa del Borgo d'Asso ho rogato e sottoscritto il presente.

Il traduttore: Prealpino.

- (1) Archivio plebano.
- (2) Archivio arcivescovile di Milano.
- (3) Archivio plebano.
- (4) Archivio vescovile, decreto 12 maggio 1872, 1780.
- (5) A detta di un ex arciprete.
- (6) Comune del distretto di Lecco.
- (7) Borgo del circondario di Lecco.
- (8) Algisio fu Arcivescovo di Milano, 1176-1184.
- (9) Le lire e i soldi di terzioli valevano la metà delle lire e dei soldi imperiali. Dal 1234 a 1315 la lira imperiale valeva milanesi lire 15.8.



che i nostri giovani si sono portati a Bergamo per la visita militare e tutti, eccetto due, furono abili al servizio militare. Coraggio, o giovani; oggi più che mai la patria ha bisogno del vostro braccio, e voi mostratevi veri cittadini e forti soldati.

La morte pure ha fatto la sua comparsa in mezzo a noi, strappando all'affetto dei loro cari quat ro donne, due delle quali non raggiungevano ancora i 45 anni di età.

Sabato scorso, 16 marzo, nella sala del nostro Municipio in Lenna, ebbe luogo l'asta pel taglio delle legne dei monti Paer e Noel, che furono comperate dai fratelli Oberti Battista e Oberti Bono di Cornamena.

Ecco che cosa scrive uno dei nostri soldati, certo Ambrosioni Pietro di Piazza ai suoi cari genitori, a proposito della battaglia del giorno 12 a Derna.

Il combattimento incominciò alle 10 di sera. Io era di sentinella. Ad un tratto sentii pel campo delle grida di beduini e arabi che si avvicinavano a noi; erano alla distanza di 100 metri; là eravi una torretta con 18 soldati della nostra compagnia, posti in vedetta. Costoro furono i primi ad aprire il fuoco che durò tre ore. Le palle, cari genitori, fischiarono intorno alle orecchie terribilmente, ma noi sempre coraggiosi; finalmente arrivarono in aiuto due compagni, la 50.a e la 52.a. La prima fece due assalti alla baionetta. Si combatté per 5 ore. Noi della 61.a abbiamo sparato 40 mila cartucce. Siamo usciti dalla ridotta a cercare i loro morti: ne abbiamo trovato 12, ma si dice che fossero 500. Dei nostri soltanto 3. Poi venne il generale che lodò molto la nostra compagnia. Cari genitori, se avremo grazia di rivederci, parleremo ancora di quel passato. Non pensate a me che mi vien sempre appetito. Vi salutano Calvi e Donati. Ricevete un affettuoso saluto dal vostro

Pietro.

Anche Donati Natale scrive da Derna preso a poco le stesse cose; aggiunge che la stagione ormai si è resa stabile, le piogge essendo cessate.

Bravi giovanotti, tenete alto l'onore della patria e della religione; noi vi accompagneremo colle nostre preghiere.

Marabò.

VALNEGRA. — Lettere dal campo. — R. Parroco — Tripoli 8-3-12. — Le scrivo una altra lettera per sapere sue notizie. Io fino-

ra ho sempre combattuto con valore, senza incontrare nessuna disgrazia perchè mi sono sempre raccomandato ai cari defunti e alla Madonna. Da prima, aveva coraggio, ma quando ho veduto tanti miei compagni rimanere morti, il coraggio mi ha abbandonato del tutto. Basta..... finora sono ancora sano e così spero di ritornare a casa, al mio ritorno le racconterò un po' della mia vita passata in guerra. Il mese venturo spero di venirla a trovare. Intanto la riverisco.

Calvi Davide.

Certo Ogliari Angelo scrive da Tripoli in data 5-3-12 ad un alunno del collegio, certo Raimondi Alfredo.

Ti racconterò delle battaglie alle quali ho preso parte. Anzitutto sbarcai a Tripoli il 12 novembre con un mare cattivo. Gli arabi mi hanno fatto una impressione, quei maledetti, bruttissimi. Quella notte abbiamo dormito sotto l'acqua, e per molti giorni fummo accampati. Alla mattina del 26 ci fecero prendere il tasca-pane e le munizioni e poi, dopo attraversate difficili colline, arrivammo ad un punto ove scoppiavano granaie e bombe da tutte le parti a tre o quattro passi distante da noi, ci ronzavano intorno alle spalle, davanti e d'ogni parte, insomma non si sapeva come salvarsi. Abbiamo fatto trincee, scavi, con le vanghetto e con le mani. Quel giorno abbiamo acquistato il forte Sidi-Messiri dopo 13 ore di fuoco. Cominciando dal 26 novembre, abbiamo combattuto il 27-28-29-1 dicembre 3-4-10, ti dico che si trovavano morti da tutte le parti, pareva di assistere al cinematografo a vedere gli arabi a combattere. Abbiamo scacciato gli Arabi da varie parti. Ad Ain-Zara abbiamo avuto molti combattimenti di notte, ma noi abbiamo sempre poche perdite, mentre del nemico si faceva sempre strage. Il 28 gennaio si parlava di 2 mila tra morti e feriti arabi. L'altro giorno circa 20.000 fecero una avanzata su Zanzur. A camminare su queste sabbie si fa molta fatica. Arrivati ad un certo punto abbiamo dovuto fermarci per la stanchezza e per la grande sete, ma non c'era acqua. Tutti si buttarono a terra ed era impossibile continuare l'avanzata e le carrette da trasporto erano tutte piene di soldati.

Ora è molto tempo che non succede più nessun combattimento, alla notte alcune volte qualche allarme di poco conto...

Caro amico, è ora di finirla con questa vita. Sono quattro mesi che dormo per terra, molte notti si sta di guardia e di giorno si lavora sempre a far trincee e a costruire baracche. Tu sai che ho perduto mia madre che mi voleva tanto bene l'ho saputo dopo due mesi... Pazienza! bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio ecc.

Angelo Ogliari.

Bravo, giovanotto, tua madre ti proteggerà dal Cielo.

VALLEVE (ritardata). — Varie. — Anche qui è cominciato l'esodo dei nostri cari emigranti, però in minime proporzioni. Il mese passato poi fu per noi abbastanza doloroso. Il 22 febbraio è morto improvvisamente Midali Isacco. La popolazione tutta ha mostrato la stima e l'amore che nutre per questo bravo uomo, partecipando ai suoi funerali.

Dall'America ho ricevuto la dolorosa notizia della morte del mio carissimo padre. Mentre lo raccomando alle preghiere dei buoni che l'hanno conosciuto, ringrazio vivamente popolazione e clero che nella circostanza dei funerali celebrati lunedì 11 marzo hanno dato a me ed al caro estinto una indimenticabile prova del loro affetto. Un grazie di cuore poi specialmente a coloro, e furono molti, che vollero in suo suffragio accostarsi alla SS. Comunione. Grazie, o cari, questo mi sarà di stimolo a ricambiarmi col sacrificarmi sempre più per voi.

Midali è ritornato dal Piemonte guarito da una malattia che lo aveva tenuto all'ospedale.

Vanini Giovanni l'altra settimana lavorandoci a condurre legnami per la Chiesa, impigliato nella corda cadde, una bora gli ro-

tolò sopra producendogli lussazione di spalla e frattura del braccio sinistro.

Il vostro Par-

VALTORTA. — Carissimi emigranti! Desiderate notizie del vostro paese? serviti. Con la stessa solennità degli passati abbiamo celebrato la festa di Giuseppe e quella dell'Annunciazione, ambedue grande concorso ai S. Sacra specialmente da parte degli uomini. D la funzione del pomeriggio abbiamo p anche per voi, meno liberi di noi, costretti al lavoro dalla necessità e tre circostanze. In questo primo trimesimo quattro decessi di bambini e due dodicenne Carlo Regazzoni di Caro, Gobassina. Fortunati loro e fortunati noi che pregheranno in Cielo. Dei rich del 1888 ritornò in famiglia il caporal maggiore Milesi Giovanni di Giovanni. Dei soldati permanenti in guerra giunsero notizie relativamente buone. Dell'alpino Paolo, scomparso il 23 dicembre a l ancora buio pesto. Furono ripresi i della strada il cui compimento è, dice buon vecchio, desiderato per sessanta motivi.

Vi saluto di cuore, rammentandovi l'nima, eternità.

Predali

PEDRALI DARIO Gerente responsabile
Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandr

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma esso potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegno fornito dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare a cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri mezzi per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che:

fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconto effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Agree conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valuta estera e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i Pii Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librerie; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.

Rinnovo magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Baccche - Terre coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.

Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa A. Sutter, fabbricante Lucido Crema il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

MARCA "ROB"

Chiedere campioni e prezzi.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bardogn

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Casette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine ing (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Access sempre pronti.

MECCANICA

fina con torniera di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (gire acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e u

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

FARMACIA P. CALVI - VALNEGRA

ALLE MADRI TUTTE DELL'ALTA VALLE

Perchè i vostri figli abbiano a crescere sani, robusti e non debbano accusare disturbi di stomaco intestinale ecc., durante l'estate, è questo il momento più propizio per una cura buona e veramente efficace. - La Farmacia P. Calvi può sempre fornirvi all'uopo:

L'Emulsione Alberti a base d'olio di fegato di merluzzo con i soposfitti di calce, soda e ferrico costituente sovrano per i bambini in genere.

Il Sciroppo Iodo-tannico al monofosfato di calce speciale per quei bambini affetti da rachitismo e malattie consimili. Questo sciroppo esplica la sua azione particolarmente sul sistema ossa rafforzandolo in modo così efficace e pronto che fin dal principio dalla cura i bambini ne riscuotono gli ottimi effetti.

Il Sciroppo d'Ipofosfati composti, cura indicatissima ai ragazzi al disopra dei dieci anni e furono sempre sofferenti e di non perfetta costituzione.

Le Pillole "Uniche Alberti", a base di Ferro e d'altri componenti tutti di effetto sicuro con rigeneratori del sangue e del sistema nervoso; specialmente indicati alle giovanette anemiche e ancora bene sviluppate.

Questi preparati possono inoltre servire a tutti gli adulti. Per indicazioni più precise recatevi presso il Farmacista G. Alberti Direttore della Farmacia P. Calvi - Valnegra. PREZZI MODICISSIMI.